

Per una moderna giustizia tributaria

La macchina tributaria italiana funzionerà meglio. Come?

Con il processo tributario telematico e un più ferreo adempimento della normativa antiriciclaggio.

L'opinione del Consigliere Nazionale dell'Istituto Nazionale Tributaristi, Giuseppe Zambon

di Giulio Conti



A Roma, è attualmente in fase di sperimentazione il processo tributario telematico. Nonostante sia già sufficientemente rapido nei primi due gradi di giudizio, il processo tributario verrà ulteriormente velocizzato dall'opera di informatizzazione del sistema, «con il conseguente abbattimento dei costi per tutti i soggetti coinvolti e la possibilità di consultare una notevole banca dati di sentenze». Ad anticipare alcuni degli effetti che il processo tributario telematico procurerà alla macchina giuridica, è il dottor Giuseppe Zambon, Consigliere Nazionale dell'Istituto Nazionale Tributaristi (I.N.T.) esperto delle normative antiriciclaggio e sostenitore della necessità di «risolvere le criticità interpretative della legislazione tributaria e l'interdisciplinarietà implicita nell'oggetto del giudizio».

Quali modifiche andrebbero attuate per migliorare l'andamento della macchina tributaria?

«L'attuale rilevanza sociale della politica fiscale dovrebbe far considerare prioritaria l'esigenza di un'efficiente e moderna giustizia tributaria, meritevole di un suo espresso riconoscimento costituzionale e di giudici a tempo pieno, garanti di una maggiore e più qualificata attenzione all'esame delle questioni e all'indispensabile aggiornamento. Il processo tributario telematico che è attualmente in fase di sperimentazione a Roma, oltre a velocizzare la procedura già abbastanza rapida nei primi due gradi di giudizio, dovrebbe permettere un abbattimento dei costi per tutti i soggetti coinvolti e consentire in futuro di consultare una notevole banca dati di sentenze».

L'attesa introduzione della figura del giudice tributario monocratico, potrebbe snellire il peso dei contenziosi?

«Della scelta tra monocraticità e collegialità del giudice tributario, si discute da anni e già nel 2001 è stata oggetto di relazione al congresso dell'Associazione Magistrati Tributaristi, con riguardo anche ai suoi profili costituzionali. In effetti non si ravvedono reali motivi che imputino anche solo alcune delle insufficienze della giustizia, tributaria e non, all'attuale sistema collegiale di giudizio. In ambito tributario, a differenza di quello civile, la legislazione presenta aspetti di oggettiva problematicità interpretativa, complessità e lacunosità. L'oggetto del giudizio è spesso interdisciplinare, con-

L'obiettivo è la semplificazione tributaria insieme a una riforma delle professioni che sia al passo con l'Europa e non si riveli anacronistica



Il dottor Giuseppe Zambon è Consigliere Nazionale dell'Istituto Nazionale Tributaristi e Coordinatore della Commissione Nazionale per la Fiscalità dell'Istituto - info@studiozambon.it

nesso ad ambiti tecnico-conoscitivi ulteriori rispetto a quello squisitamente tributario. Di qui la necessità di un dibattito e di un confronto costruttivi all'interno del collegio giudicante, dove ciascun componente può esprimere la propria professionalità».

Quali sono le principali criticità attuative della normativa antiriciclaggio?

«Premesso che la normativa antiriciclaggio non è obbligatoria solo per gli intermediari e i professionisti italiani bensì per tutti quelli europei e ormai per gran parte di quelli mondiali, occorre sottolineare che, considerando i movimenti di svariati milioni di euro dei riciclatori, il suo adempimento non costituisce affatto una perdita di tempo. Essendo poi il riciclaggio un reato tipicamente associativo, è difficilissimo distinguere un "riciclatore": nella gran parte dei casi è un insospettabile imprenditore, professionista, uomo d'affari o prestanome con attività apparentemente modeste. È, quindi, necessario che soprattutto i professionisti dell'area contabile-tributaria prendano coscienza del fatto che nella lotta al riciclaggio il loro apporto è indispensabile, e va oltre le personali logiche finanziarie di non perdere compensi sicuramente elevati, ma pagati con denari di dubbia provenienza».

Cosa occorre per incrementare la lotta al riciclaggio?

«Stimolare e incentivare l'aiuto degli intermediari finanziari

e dei liberi professionisti; essi sono più di altri in grado di monitorare i flussi di denaro che transitano per le loro sedi e nelle risultanze contabili dei loro clienti. Andrebbe inoltre ulteriormente ridotto il limite di utilizzo del contante (oggi fissato a 5.000 euro) per costringere i cittadini a rivolgersi sempre di più ai mezzi di pagamento ufficiali e tracciabili quali gli assegni n.t., i bonifici e la moneta elettronica».

Quali sono le operosità legate al suo mandato di Consigliere Nazionale dell'I.N.T.?

«Un importante appuntamento a cui stiamo lavorando è il Congresso Nazionale che si terrà a Bologna il prossimo ottobre e che vedrà il rinnovo di tutte le cariche dell'Istituto. Da tempo l'obiettivo è la semplificazione tributaria, ma sul tavolo vi è anche una riforma delle professioni che sia al passo con l'Europa e non si riveli anacronistica. Altro importante traguardo è, inoltre, la divisione del Fondo gestione separata dell'INPS, che vede penalizzati i professionisti privi di cassa autonoma, in relazione all'aliquota contributiva a cui i loro redditi sono assoggettati. Nell'ambito dell'associazione rivesto anche l'incarico di Coordinatore della Commissione Nazionale per la Fiscalità e in questo ruolo il prossimo progetto sarà la creazione di un centro studi I.N.T. per offrire un servizio di consulenza e risposta a quesiti di natura fiscale, contabile, commerciale, societaria e di procedura contenziosa a tutti gli iscritti».